La regione colpita nel profondo dall'inammissibile fuga del criminale nazista

La Toscana intera chiede di fare piena luce sulla fuga di Kappler

Una dichiarazione del sindaco di Firenze - Oggi incontro delle forze della Resistenza in piazza Santa Maria in Novella e presso la comunità israelitica - Reazione e sdegno in tutti i centri della regione

Lo sdegno della Toscana per l'incredibile fuga del colonnello delle SS Kappler si estende a macchia d'olio e non a caso. Il ricordo delle stragi perpetrate dai nazisti in ritirata è ancora vivo nella mente di tanti toscani come una lunga scia di sangue che ha accompagnato il cammino delle truppe del maggiore Reder, il boia di Marzabotto, da Civitella delle Chiana a Sant'Anna di Stazzema, al Padule di Fucecchio. Chi ricorda questi fatti capisce subito il significato politico, il senso, la prontezza delle reazioni che si sono levate da ogni piega della società toscana, dagli enti locali, dalle fabbriche, dalle associazioni antifasciste, dai partiti democratici.

Il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabbuggiani, ha parlato di «sfida ai sentimenti democratici e di giustizia del paese» e di «offesa allo Stato italiano», ha chiesto che il governo faccia «piena luce» sull'incredibile evento, ha ricordato le feroci rappresaglie nazifasciste subite da Firenze nell'agosto del 1944, ha espresso ai familiari delle vittime e «a tutti coloro che subirono le atrocità dei nazisti e dei fascisti, la solidarietà dell'amministrazione comunale». Ha inoltre annunciato che il Comune ha deciso di riunire a breve scadenza il comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico di cui fanno parte i gruppi consiliari democratici, le organizzazioni sindacali e le associazioni della resistenza e dell'antifascismo, per occuparsi dei problemi sollevati dalla clamorosa vicenda.

«La criminalità nazista e fascista non paga — afferma la Federazione toscana delle associazioni antifasciste e della Resistenza — la prigionia di Kappler era un segno emblematico, deve essere ricondotto in Italia per scontarvi la pena a cui è stato condannato». La Federazione invita tutti i fiorentini a ritrovarsi intorno ai simboli della Resistenza, nel pomeriggio di oggi, alle 18,30, in piazza Santa Maria Novella, davanti alla lapide che ricorda i deportati politici e alle 19 presso la comunità israelitica di via Farini, dove è collocata la grande lapide che ricorda gli ebrei fiorentini morti nei campi di sterminio.

Dello stesso tono il comunicato del comitato regionale toscano della Lega nazionale delle cooperative e delle mutue che ricorda «il tributo in vite umane di tanti cooperatori vittime del nazifascismo» che chiede che questa volta «non ci si fermi solo alle condanne formali o si prendano i piccoli esecutori, ma siano fermamente perseguiti e condannati tutti coloro che hanno consentito al massacratore criminale di riacquistare la propria libertà d'azione».

Il ventaglio delle proteste in provincia di Firenze si allarga con le prese di posizione dei comuni di Certaldo, Borgo San Lorenzo, dell'ANPI di Borgo che «chiede un impegno del Parlamento per fare piena luce sulle responsabilità del ministero preposto alla sorveglianza».

Nel resto della regione il coro delle proteste risulta altrettanto chiaro. A Piombino il comitato comunale del PCI ha chiesto al sindaco di farsi promotore di una iniziativa unitaria delle forze politiche. La giunta comunale ha preso posizione.

Numerosi ordini del giorno sono stati approvati nelle fabbriche e dalle associazioni partigiane. A Viareggio si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte tutti i sindaci della Versilia, la Federazione provinciale della Resistenza, i deputati e i consiglieri regionali versiliesi e il presidente del comitato unitario antifascista. E' stato unanimemente espresso sdegno e condanna per lo scandaloso modo in cui il boia Kappler è riuscito a fuggire dal Celio.

Anche nel Grossetano si susseguono prese di posizione, ordini del giorno, mozioni di condanna. L'ANPI provinciale ha fatto affiggere sui muri della provincia un manifesto.

Oggi a Livorno i rappresentanti del Comune e della Provincia deporranno corone d'alloro alla lapide ai caduti partigiani e al cimitero della comunità israelitica.

Ricordata la strage nazista a Romagna

Anche la terra toscana nell'estate del '44 venne bagnata dal sangue di centinaia e centinaia di vittime innocenti della barbarie nazista. Uno di questi crimini, venne commesso a Romanga, una piccola località isolata dei monti pisani, su cui operavano reparti del distaccamento «Nevillo Casarosa», a pochi passi da Filettone, nella zona della Valdiserchio. In quella località i nazisti trucidarono 65 civili, fra cui giovani, donne e vecchi. A ricordo di quella strage e per onorare il sacrificio di questi caduti, la popolazione della Valdiserchio ha eretto un tempietto.

Ogni anno cittadini e autorità della Valdiserchio, si ritrovano in quella località per ricordare il sacrificio e rinnovare il loro impegno a lottare per la libertà e la pace.

Una cerimonia priva di ogni retorica e che registra la partecipazione di tutti, come è avvenuto anche quest'anno, presenti l'amministrazione comunale, i rappresentanti delle forze politiche, del comitato provinciale antifascista, l'amministrazione provinciale che ha provveduto a sistemare la strada che porta al tempietto in ricordo dei caduti.

Furono trucidate 500 persone

A Sant'Anna si riapre la piaga dell'eccidio

La notizia della fuga di Kappler, una scudisciata su una ferita ancora aperta, ha suscitato sdegno - Come avvenne la strage

SANT'ANNA DI STAZZEMA — Sabato 18 agosto Sant'Anna una minuscola frazione del comune di Stazzema ha ricordato i suoi martiri, 500 persone, uomini, donne e bambini barbaramente trucidati dalla furia dei nazisti in ritirata. Tre giorni dopo il «ferragosto amaro», la notizia della fuga di Kappler, le reazioni di rabbia, sbigottimento, sdegno di gente che si è sentita riaprire d'un colpo le piaghe di trentatré anni fa, che ha vissuto come in un film le tragiche immagini di dolore e di morte.

I tedeschi stavano fuggendo sulla linea gotica, tentavano ogni tanto qualche contrattacco, incalzati dalle truppe alleate e dalle formazioni partigiane. All'alba del 30 luglio sferrarono un massiccio attacco contro il monte Ornato, caposaldo nord-occidentale dello schieramento partigiano versigliese, presidiato dalla decima brigata Garibaldi. Furono respinti. Ci riprovarono nei giorni successivi ma non sfondarono, lasciando sul campo armi, munizioni, morti. Allora esplose la cieca furia dei nazisti, la voglia vigliacca di far pagare cara la resistenza dei partigiani. Era il 18 agosto, le prime ore dell'alba, il comando tedesco del famigerato maggiore Reader, il boia di Marzabotto, decise di far marciare sul piccolissimo paese di Sant'Anna alcune colonne di SS, 500 uomini in tutto guidati da spie fasciste. Carri, camion, mezzi cingolati, salirono da più parti la montagna senza incontrare l'ombra di un partigiano. Ma non era questo che cercavano. Bastava uccidere, dare una lezione.

Le poche case di Sant'Anna furono svuotate di tutti gli abitanti, trasportati in piazza e falciati a colpi di fucile mitragliatore. Erano 500, tanti quanti i loro carnefici, erano disarmati e indifesi, c'erano vecchi, donne bambini. Tutti uccisi in una delle tante esplosioni di rabbia feroce che costellarono il passaggio delle truppe di Reader. Poi le fiamme, il fuoco con cui forse si credeva di cancellare tutto, di «purificare» l'infamia, la più grossa in Italia dopo Marzabotto, un vero e proprio monumento alla barbarie nazifascista.

Sant'Anna oggi, dopo trentatrè anni ha rivissuto, quasi momento per momento quella tragedia; nella manifestazione di sabato, nelle discussioni, nei commenti, nelle reazioni esplose quando si è diffusa la notizia della incredibile fuga di Kappler.

Il nome del boia delle Fosse Ardeatine è stato subito associato a quello del suo degno compare Reader e la beffa, l'offesa allacoscienza antifascista del popolo italiano qui è stata sentita forte, come una scudisciata su una ferita ancora aperta, che continua a buttare sangue.

I martiri di Sant'Anna — ha scritto in un telegramma il sindaco — chiedono giustizia. La chiede un paese intero ancora frastornato da un episodio incredibile ma subito pronto a reagire con fermezza, a scendere in piazza a gridare il proprio sdegno. Sono passati trentatrè anni, ma a Sant'Anna di Stazzema in questi giorni sembra che le lancette del tempo siano tornate indietro, fermandosi all'alba di quel 12 agosto del 1944 che sembrava annunciare un giorno come tanti altri.

NELLA FOTO: i corpi dei cittadini uccisi dai nazisti a Sant'Anna

In un palio giocato tutto ai canapi

Ha vinto ancora lui, Andrea De Gortes, chiamato «Aceto»

Da tre anni in piazza del Campo spadroneggiava il «Drago» — E' finita la rivalità con Canapino — Le manovre e gli intrighi per il prossimo palio

SIENA — Cala il sipario sulla scena del Palio, almeno per quest'anno. Nella contrada dell'Oca si prolungano i festeggiamenti che dureranno fino a settembre inoltrato, fino a quando non verrà celebrata la grande festa della vittoria con una cena che vedrà, oltre 1.000 commensali a tavola. Il Montone intanto, fresco vincitore di luglio, ha già deciso che la sua cena della vittoria si svolgerà nella seconda domenica di settembre.

L'Oca ha vinto alla grande il Palio del 16 agosto dimostrando che il suo fantino, Aceto, è senz'altro, se ci fosse stato ancora bisogno di dimostrazioni, il migliore della piazza.

Quello di agosto è stato un Palio alla vecchia maniera, giostrato non tanto durante la corsa, quanto alla partenza ai canapi, dove intrigni sottili, confortati da montagne di soldi (si parla che l'Oca abbia speso complessivamente per vincere questa «carriera» una somma che si avvicina di molto ai 50 milioni), hanno deciso tutto prima che i cavalli si lanciassero nella corsa sfrenata.

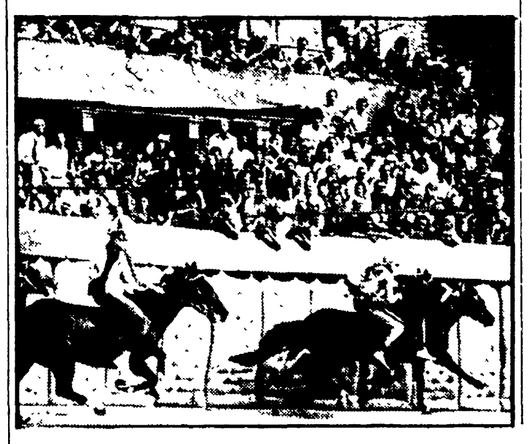
A luglio no, era stato diverso. Aveva prevalso il Palio atletico anzichè l'astuzia sofisticata e malandrina che lascia tutti con un palmo di naso a guardare.

A luglio i giovani fantini del Palio avevano dato battaglia al Re Aceto che ancora una volta era riuscito a schizzare via primo dai canapi ma con un cavallo di gran lunga inferiore a Rimini, il bajo vincitore di agosto. I giovani si erano subito lanciati sulla scia del Drago (la contrada per cui a luglio correva Andrea de Gortes, Aceto). Ed erano riusciti a superarlo non prima però di aver vinto una aspra battaglia. Randa, il fantino vincitore per il Montone, era addirittura precipitato da cavallo per l'erta discesa della curva di San Martino. Il suo cavallo senza guida era riuscito ugualmente però a superare Cimillo Pinelli, un altro giovane che in sella a Rimini e in testa alla corsa non aveva saputo far meglio che andare a sbatacchiare in un cancellato che delimita la pista, perdendo così attimi preziosi e facendosi sorpassare dal cavallo scosso del Montone.

A luglio i giovani, ad agosto ancora lui, Andrea De Gortes detto Aceto. D'altra parte da tre anni ad oggi, dal Palio di agosto del '75 cioè in piazza del Campo o ha vinto Aceto o soltanto cavalli scossi. L'agosto del '75 il fantino si aggiudicò la vittoria in groppa al bajo Panezio correndo per la contrada della Chiocciola. Nel luglio dell'anno dopo, nel 1976 fu ancora la Chiocciola a vincere il Palio ma con il cavallo scosso dopo una corsa drammatica che aveva visto cadere ben 9 fantini su 10. Ad agosto dello stesso anno ancora Aceto, la accoppiata era la stessa dell'agosto dell'anno precedente: Panezio il cavallo, Andrea De Gortes il fantino, vinsero per la Civetta. Il resto è storia recente. A luglio del 1977 ancora un cavallo scosso, ad agosto Aceto si è ripetuto.

Il lotto dei giovani fantini giunti dalla Sardegna o andati a pescare da sagaci e irriducibili dirigenti di contrada nell'alto Lazio e fra i Jokeys delle «regolari», non sa darsi pace. Aceto sembra essere l'asso piglia tutto. Per loro non restano che le briciole. Anche Canapino, l'altro esperto ma sfortunato fantino del Palio, sembra si sia messo in società con il più quotato collega. L'antica «ruggine» tra i due, fomentata più dalle chiacchiere della gente (e di chiacchiere intorno al Palio se ne fanno parecchie) che da reali rancori personali, sembra essere sparita.

Nel pomeriggio afoso del 16 agosto scorso è stato proprio Canapino a far posto ad Aceto che aveva accanto ai canapi ed a lasciarlo partire indisturbato grazie ad una sua manovra astuta di disturbo che ha fatto in modo di spingere molte altre contrade verso il largo della pista. Ma Canapino, come tutti i fantini del Palio, non fa niente per niente ed i bene informati assicurano che l'alleanza fra i due fantini sia costata ad Aceto la bellezza di 7 milioni e mezzo.



Passati i due Palii, ora saranno in molti i contradaioli a mormorare che l'inverno è già arrivato anche se siamo ancora in pieno agosto. L'inverno del Palio è molto più lungo di quello metereologico; dura infatti oltre 10 mesi, dall'agosto al luglio dell'anno seguente. Nel frattempo la lunga pausa servirà a leccarsi le ferite ed a covare propositi di vendetta. Le manovre e gli intrighi in attesa del prossimo Palio di luglio, per un certo verso, sono già cominciati.

I dirigenti delle contrade ricominciano a sciamare verso gli ippodromi della provincia romana alla ricerca di un fantino che possa battere Aceto. Lo troveranno? Ma i più smetteranno di parlare di Palio a tempo pieno e ne ricorderanno soltanto alcuni episodi salienti nelle notti di inverno. Siena e la sua provincia si risvegliano dalla gioiosa parentesi estiva e si ritrovano davanti ai problemi di tutti i giorni.

Sandro Rossi

Dalla «mossa» al traguardo la corsa all'ultimo respiro

SIENA — L'Oca ha vinto questo velocissimo Palio d'agosto, il più veloce che si sia corso alla mossa, cioè alla partenza. La mossa ha una straordinaria importanza strategica nella dinamica del Palio. Partir primi, puliti, con un buon cavallo può significare aver già la vittoria in tasca. Così è stato. Perchè? Aceto e Rimini, fantino e cavallo dell'Oca, erano al primo posto tra i canapi, una posizione che può risultare scomoda se non si riesce a mettersi d'accordo con chi è in seconda posizione: è facile rimanere imbottigliati.,

Invece Canapino, il fantino della Pantera, che era in seconda posizione, ha lasciato via libera all'Oca e così il Palio si è svolto con una splendida linearità. Tra Andrea De Gortes detto Aceto e Leonardo Vito detto Canapino, i due migliori fantini del Palio, spesso non è corso buon sangue. Questo Palio di agosto sembra registrare un evidente riavvicinamento fra i due, erano molti i contradaioli che nel dopocorsa dicevano che il 58. Palio del l'Oca l'avevano vinto due fantini Andrea, appunto e Canapino.

L'Oca era la favoritissima fin dalla vigilia: aveva un buon cavallo, montato da un freddo e spregiudicato professionista, dal suo fantino allevato con cura, fedele e capace. Ma al Palio non è affatto facile rispettare i pronostici. Invece questa volta il pronostico è stato rispettato in pieno.

La grande sconfitta è la Torre, che su un cavallo mediocre montava un fantino molto giovane: Bazzino. L'interesse della Torre era quello di buttare all'aria la mossa. Il tentativo Bazzino l'ha fatto, ma l'esperienza di Aceto ha avuto la meglio. Il via libera della Pantera ha fatto il resto. La forza degli inseguitori è stata vana. Molti sospetti ha suscitato la condotta di Ercolino sulla Selva, che è sembrato più preoccupato di bloccare l'Aquila e quindi proteggere la corsa dell'Oca che di giocare tutte le sue carte. Sospetti, forse, anche fondati: Ercolino è stato a lungo assediato nella sede della Selva. Va detto, comunque, che Lamadina, il cavallo che montava, ha quasi interrotto l'azione, forse senza alcuna responsabilità del fantino, al secondo giro a San Martino e si è così praticamente tagliato fuori dalla corsa. I purosangue, che non dovrebbero essere accettati al Palio, giocano spesso questi brutti scherzi.

Molta gioia dopo lo strepitoso assolo dell'Oca e anche molte facce lunghe. Chi identifica la bellezza del Palio con la sua drammaticità, spesso franosa e piena di colpi di scena, è rimasto deluso. A mio parere a torto: perchè Palio è anche fortuna e astuzia, bravura e velocità che si impongono di netto e sbaragliano il campo.

Mentre l'Oca si avvicinava al bandierino del traguardo io ho ripensato alla corsa con cui un grande fantino ora a riposo, Beppe Gentili, conseguì il suo 9. trionfo, passati i 50 anni, per l'Onda: una gara tutta di testa, condotta fino allo spasimo, lunga come un unico ininterrotto respiro. Anche Andrea De Gortes ha raggiunto con il Palio d'agosto il suo nono successo a 34 anni quando l'aspetta ancora una densa carriera.

Il Palio — secondo me — è bello anche così: veloce, clamoroso, maturo fin dai primi metri. Sarà meno spettacolare, forse. Ma chi l'ha detto che ci vogliono dramma e sangue, cadute collettive e sorprese sensazionali per rendere stupenda una corsa difficile e sempre affascinante?

Roberto Barzanti

Dopo la pubblicazione delle graduatorie delle liste

Iniziative a Pisa e Grosseto per dare il lavoro ai giovani

PISA — Dopo la pubblicazione delle graduatorie delle liste speciali per l'avviamento al lavoro dei giovani nelle province toscane si preparano iniziative di pratica attuazione. Si tratta di definire, in questa seconda fase, progetti pratici in grado di assorbire i 30.000 giovani che in Toscana hanno compiuto un gesto di fiducia iscrivendosi alle liste.

A Pisa, occorre notare, che la maggioranza dei laureati e diplomati iscritti si è dichiarata disposta ad accettare un'occupazione non corrispondente al titolo di studio posseduto. Nella provincia pisana sono 3.392 i giovani che hanno aderito all'iniziativa, anche se molti non hanno avuto la possibilità di iscriversi in questo primo elenco perchè in estate svolgono attività stagionali regolarmente registrate. Si presume inoltre che anche molti giovani, abitualmente operanti in attività non registrate non si siano iscritti.

Si tratta comunque di un numero sufficientemente ampio — è stato commentato — per confermare l'interesse che la legge ha suscitato, grazie anche alla pubblicizzazione che di essa hanno fatto gli enti locali e le organizzazioni sindacali, coordinate dalla amministrazione provinciale.

Quasi metà dei giovani iscritti si trovano nel comune di Pisa (1.508) mentre sono soltanto quattro gli altri comuni della provincia che hanno oltre 200 giovani iscritti. Si tratta dei comuni di Cascina (539), Pontedera (262), Volterra (211) e San Giuliano Terme (201).

Si stanno ora elaborando i dati per disaggregare il numero complessivo degli iscritti per qualifiche professionali, per età, ecc. Intanto un dato generale è quello della netta prevalenza delle donne sugli uomini. La media provinciale delle donne è del 58,79 (1.994) contro 1.398 uomini. Inoltre sulla base del titolo di studio si hanno le seguenti percentuali: laureati 8 per cento; diplomati 42 per cento con licenza di scuola media 30 per cento e con corsi di qualificazione professionale 20 per cento. A Pisa si guarda già alla possibilità di utilizzare tutti gli strumenti che la legge consente per cercare di dare una risposta positiva a queste richieste.

• • •

GROSSETO — Un ruolo di rilievo lo giocano anche gli enti locali. A Grosseto l'amministrazione provinciale ha già svolto e continua a svolgere attività di coordinamento e di promozione per avviare al lavoro i 1935 giovani iscritti nelle liste. Recentemente, prima della chiusura delle iscrizioni, si sono svolti numerosi convegni a livello comprensoriale nel corso dei quali è emersa l'esigenza di effettuare incontri di carattere più «operativo», a livello dei singoli comuni, con le forze politiche, le organizzazioni dei lavoratori e quelle imprenditoriali. Iniziative di questo tipo e con questo «taglio» si sono già svolte ad Orbetello e Pitigliano.

L'amministrazione provinciale di Grosseto — in una nota diffusa nei giorni scorsi — sollecita gli altri comuni a mettere in piedi al più presto iniziative simili. Un invito per molti versi analogo viene rivolto anche agli imprenditori ed agli operatori che svolgono la loro attività nell'ambito del territorio provinciale perchè presentino quanto prima le proprie proposte per occupare ragazzi e ragazze.

Editori Riuniti

Proposta di progetto a medio termine

Introduzione di Giorgio Napolitano
«Fuori collana» - pp. 112 - L. 1.000
Una proposta ampia e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali.

Visitata da numerosi turisti

La storia dell'alabastro in una mostra a Volterra

VOLTERRA — Il ferragosto ha portato a Volterra un gran numero di turisti, in larga parte stranieri, che hanno visitato la città e le sue bellezze.

La seconda mostra «I tesori dell'alabastro», una rassegna organizzata dal consorzio produttori di alabastro, che mostra le tappe della storia della lavorazione di questa pietra bianca, dagli Etruschi ai giorni nostri, ha attirato numerosi visitatori a palazzo Viti. Affollatissima anche la storica piazza dei Priori, il palazzo comunale, il museo Guarnacci e il museo d'Arte Sacra, oltre alle altre meraviglie architettoniche della città, dove si sono sovrapposte nei tempi le civiltà etrusca, romana e medievale, secondo gli artigiani i visitatori hanno compiuto anche acquisti di articoli prodotti in alabastro.

Nel quadro di una valorizzazione di Volterra, si inserisce anche un'iniziativa della Cassa di Risparmio che merita di essere citata: una gita gratuita a tutti i campeggiatori del camping di Marina di Bibbona che desiderano partecipare a visite guidate a Volterra. Anche i toscani, purtroppo conoscono poco Volterra e i suoi tesori, che non sono solo l'alabastro. Dato che la mostra resta aperta fino al 31 ottobre potrebbero essere organizzate visite didattiche guidate per gli studenti almeno della provincia di Pisa, per far loro conoscere meglio questa città.

Nei giorni scorsi la XXXVII edizione della gara

Le antiche tradizioni di Massa Marittima rivivono col balestro

Una delle più genuine espressioni della tradizione medievale - Un tuffo nel passato del «libero Comune» - Quest'anno il balestro si è svolto in omaggio al Brunelleschi

MASSA MARITTIMA — Lo spirito centenario di Massa Marittima è rivissuto domenica scorsa in occasione del XXXVII balestro del Girifalco, vinto dai balestrieri del Cittanuova che se lo erano già aggiudicato nelle ultime due edizioni. L'iniziativa culturale e ricreativa ha richiamato nella duecentesca piazza medioevale migliaia e migliaia di persone, personalità del mondo politico, e culturale, turisti provenienti da ogni parte della regione e ospiti della Maremma per ferie.

Il tiro della balestra, una delle più genuine espressioni della tradizione medioevale, trova a Massa «legalità» nella deliberazione del consiglio generale del Comune del 10 agosto 1476. A quell'epoca si decideva che «fosse dato ai giovani qualche esercizio lodevole e fosse provveduto a chè si facesse balestrare quattro volte annue di tre mesi in tre mesi, balestrandosi ogni volta tre volte e in ciò tre giorni festivi comandati». Ma per varie e molteplici vicende, occorre giungere sino ai giorni nostri, al 1960 per veder riaccendersi lo spirito agonistico dei terzieri. Da allora ha cominciato a svolgersi il Girifalco, sagoma di un volatile cattivo, «emblematica» espressione dei nemici, quelli antichi combattuti per la libertà e quelli oscuri presenti oggi. Un fascino quello del balestro del Girifalco, originale e unico, in quanto offre uno spettacolo vivo che è sempre nuovo anche per chi lo ha già vissuto. Ma al di là della contesa, del lancio della freccia il più vicino possibile al centro di questo «tasso», il balestro del Girifalco suscita emozione, riportando ai tempi antichi, con le manifestazioni che precedono la gara vera e propria.

La competizione si tiene nella piazza Centrale, chiusa dalle transenne con la scalinata del Duomo che fa da tribuna, con la folla stipata fino all'impossibile; è preceduta dalla sfilata per le vie cittadine del corteo pieno di costumi, bandiere e alabarde dell'epoca medioevale. Una grande festa popolare, caratterizzata da un panorama multiforme di colori del patrimonio storico, delle cose e degli uomini. Particolare fascino destano i giochi delle bandiere svolti con maestria e abilità dagli sbandieratori massetani che fanno da festosa cornice alla manifestazione, attestandola tra una delle più antiche del folklore italiano.

Il XXXVII balestro del Girifalco, per iniziativa dell'organizzazione dei Terzieri, si è svolto in omaggio al grande scultore fiorentino Filippo Brunelleschi, di cui quest'anno ricorre il VI centenario della nascita. Erano presenti alla manifestazione il sen. Giovanni Spadolini, presidente nazionale del comitato per le iniziative brunelleschiane, il Comune di Firenze con il suo gonfalone e la dottoressa Ragionieri in rappresentanza dell'amministrazione comunale.

Anche il palio, assegnato al terziere vincitore del balestro, è un omaggio al grande artista fiorentino. Il pittore Olla, ha dipinto un grande quadro che raffigura il Brunelleschi che con sguardo attento osserva il suo progetto architettonico. Un balestro concluso con una grande festa popolare e di giubilo dei cittanovisti che ha coinvolto e coinvolge tutta la città. Uno spettacolo suggestivo che unito allo splendore della piazza lancia un messaggio di amicizia e di fraternità tra i popoli. Questa ci pare la sostanza di questa manifestazione, orgoglio e vanto di Massa e delle sue tradizioni di civiltà e democrazia.

Paolo Ziviani

indirizzi utili

Grelon
Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquettes - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti
MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

RACO lampadari
HI - FI
VIA F. ROMAGNOLA KM ... PONTEDERA

AUTOSCUOLA
"4 RUOTE"
UFFICIO PRATICHE
PISA - Viale Bonaini, 75 - Tel. 41.008